

Agrirento
Giornate di studio
sulla lingua
in Pirandello

■ Dal 1 al 4 dicembre si svolgeranno ad Agrirento quattro giornate di lavoro dedicate a «La lingua in Pirandello». Partecipano docenti di tutte le università italiane e straniere e studenti. L'incontro è organizzato dal «Centro nazionale di studi pirandelliani» di Agrirento.

Errata corrige
La battaglia
di Adua
è del 1896

■ Per uno spiacevole refuso, ieri, nell'articolo/reportage di Annamaria Guadagni, «L'enigma archeologico di Adua», la battaglia di Adua risulta essere stata combattuta nel 1886 anziché, come è del tutto evidente, nel 1896. Ce ne scusiamo con i lettori.

Il nostro secolo è contrassegnato dal declino delle antiche solidarietà da persona a persona e dallo sviluppo di nuove solidarietà, da amministrazione a categorie sociali.

Il declino della rete di solidarietà e di mutuo aiuto, costituita dalla grande famiglia sia verticale (dai nonni ai nipoti) che orizzontale (che riuniva parentele collaterali fino ai prozii e cugini di secondo grado), discende evidentemente dal declino di questa grande famiglia. Allo stesso modo in cui scompaiono le solidarietà di villaggio, con la scomparsa del mondo contadino e la generalizzazione della vita urbana e suburbana. Il mutuo aiuto di vicinato e i legami nei quartieri urbani si atrofizzano nei grandi caseggiati e negli agglomerati. La piccola famiglia, cosiddetta nucleare, nella sua espressione di nucleo di solidarietà sempre più spesso esplosivo e disintegrato di conseguenza le sue intime forze di coesione.

Eppure, all'inizio del secolo di partiti e sindacati operai avevano tessuto reti di solidarietà per sostenere le famiglie dei lavoratori non solo in caso di sciopero, ma anche nelle difficoltà della vita quotidiana. In Francia, tuttavia, l'ampiezza di questa solidarietà era stata minore di quanto non fosse avvenuta nei socialdemocratici dell'Europa continentale o nordica.

Tuttavia, l'azione storica del socialismo e dei partiti di sinistra, in Europa come in Francia, alla fine era riuscita a mettere in piedi uno Stato assistenziale.

Eccoci quindi giunti alla seguente situazione. Da un lato abbiamo un apparato straordinario, destinato alla solidarietà sociale, che ha tuttavia una caratterizzazione amministrativa e si attiva nei confronti di categorie sociali o professionali, sulla base di criteri quantitativi e regole impersonali: l'apparato subisce processi di burocratizzazione che ne aumentano il carattere non personalizzato, non individualizzato e spesso l'inerzia delle solidarietà amministrative. D'altro canto, gli individui sono atomizzati all'interno di una civiltà urbana: vivono situazioni di difficoltà e sofferenze che non trovano rimedio nelle solidarietà burocratiche.

Gli strumenti a disposizione delle amministrazioni non conoscono la solidarietà, la disgrazia, la disperazione degli individui. Inoltre, non forniscono protezione personale agli esseri deboli e deprivati, in particolare ai vecchi e alle vecchie, che corrono nuovi pericoli di aggressione sulla strada o nelle loro case; infine, l'angoscia aumenta nei quartieri a rischio, non solo a causa del pericolo reale, ma anche per l'assenza di solidarietà.

È l'atomizzazione dell'individuo che impedisce alla solidarietà di manifestarsi al vertice, laddove diventa vitale. Così, quando due o tre energumani molestano una ragazza nel metro, i vicini di casa sono individui isolati e non membri di un gruppo; sono paralizzati, ignorano la forza che insieme rappresentano, mentre, in altre condizioni storiche o sociologiche, avrebbero reagito spontaneamente in blocco.

sentimento, carne e cuore viene occultato: la pleora di decreti, regolamenti, formulari da riempire sovraccaricano i funzionari di un lavoro faticoso e fa pesare sugli utenti mille difficoltà che si concatenano, lo fanno errare da uno sportello all'altro, da un ufficio all'altro, da un edificio all'altro. In caso di perdita della carta di identità o del permesso di soggiorno - soprattutto da parte di coloro che sono nati in un'altra regione o all'estero - le formalità necessarie accrescono i danni subiti da queste stesse perdite. È vero che ora vengono forniti numeri telefonici per aiutare gli sprovveduti a muoversi nella giungla amministrativa, ma le linee sono spesso occupate e le doti tecniche e sussurri soavi che trasmettono non fanno che aumentare le attese che la comunicazione telefonica doveva invece ridurre. Dovunque i bisogni aumentano più velocemente dei mezzi attivati per dare una risposta. Gli sportelli, gli uffici, gli ospedali, e i centri di accoglienza sono sovraccaricati, fanno moltiplicare le attese e i ritardi, che colpiscono più pesantemente quelli che più hanno bisogno di solidarietà.

Di fatto, le istituzioni pubbliche di aiuto contribuiscono al degrado della pulsione solidale degli individui. L'assistenza sociale dispensa assistenza personale. Mi ricordo di essere rimasto colpito, trent'anni fa, del fatto che a Bogotà o a New York un individuo potesse rimanere steso a terra, aggirato come un ostacolo ignorato, come se fosse completamente invisibile per i numerosi passanti. Oggi la stessa cosa accade a Parigi. Ognuno pensa: «È la polizia o il servizio sanitario di pronto intervento che deve occuparsene». Distogliamo continuamente il nostro sguardo da un barcollante che ha freddo...

In questo modo, l'enorme dispositivo della solidarietà pubblica diventa inefficace. L'estendersi e l'aggravarsi delle disgrazie personali. D'altro canto, molte professioni che, per loro natura, dovrebbero fornire un'assistenza permanente, hanno ristretto la loro disponibilità agli orari d'ufficio; i medici, che erano in ogni momento a disposizione del malato, sono ormai disponibili solo nelle ore di ufficio e durante i week-end. La missione umana del medico si è trasformata in professione a tempo compartimentato: fuori

Una riflessione dell'intellettuale francese sulla civiltà urbana divisa tra Stato assistenziale e individui atomizzati. L'indifferenza della società verso i più deboli e verso chi soffre può essere sconfitta da una politica che sappia stimolare e risvegliare le coscienze

Le case della solidarietà

EDGAR MORIN



dalle ore di lavoro le segreterie telefoniche rimandano al nulla o, se si è fortunati, al servizio medico di urgenza.

La nascita, l'estensione e la diversificazione delle linee telefoniche per l'emergenza costituiscono certo una risposta per i casi di urgenza, e le più rapide ed efficienti sono quelle dei pompieri. Tuttavia, sovraccaricate durante il fine settimana, le emergenze mediche, cardiologiche, dentistiche e di altro genere sono costrette a

cronometrare freneticamente il tempo del loro intervento, rischiano il ritardo fatale e non dispongono del tempo necessario per conoscere in maniera approfondita il caso concreto e unico di ogni paziente.

Infine, le solidarietà e le miserie morali non vengono prese in carico dal sistema assistenziale, se non quando assumono forma psichiatrica o psicosomatica, dove vengono trattate come malattie. Si dimentica generalmente che questi mali

psichici, quando si evidenziano in una condizione di atomizzazione degli individui, hanno una componente sociologica e legata alla civiltà in cui nascono.

È nel settore privato, spesso d'origine protestante, che sono nati e si sono moltiplicati i centri di ascolto (Sos-Amicizia, Sos-suicidi, linee telefoniche di ascolto simili ai nostri «telefono azzurro», «telefono amico», etc., ndr) che cercano di dare un'adeguata ri-

sposta alle varie situazioni di miseria morale. Il disperato trova un ascolto e una voce umana, mentre ha perso, nel suo ambiente, qualsiasi possibilità di essere ascoltato in modo personalizzato e quanto singolo individuo.

Una coltre di indifferenza si allarga man mano su tutta la società e diventa inscindibile dall'atomizzazione degli individui, che dà loro convinimento in base al quale è compito dello Stato assistenziale

farsi carico delle solidarietà. E, in tutti i casi di urgenza vitale, l'apparato amministrativo reagisce molto lentamente, mentre gli individui rimangono passivi o paralizzati. Tuttavia, quando sopraggiunge un inverno gelido, che minaccia di freddo e di fame i senzatetto chiamati ormai con la sigla Sd (senza domicilio fisso, ndr), ecco che nascono iniziative di aiuto: la televisione, avida di fatti sensazionali e consapevole di dover nutrire il telespetta-

che se spesso lo fa con ritardo o incoerenza.

Il problema della solidarietà concreta e individualizzata non trova evidentemente soluzione nel quadro tradizionale di una politica che si pratica per decreto e programma: esso può essere invece preso in considerazione nel quadro di una politica che si ponga l'obiettivo di risvegliare e stimolare.

Dobbiamo partire dall'idea

che, in qualsiasi popolazione, esiste una percentuale (dall'8 al 10% circa) di persone che sentono fortemente e in modo costante una pulsione altruista. Sono queste persone che alimentano non solo le organizzazioni di volontariato, ma anche i partiti e i sindacati, in qualità di militanti e animatori. Ebbene, la fossilizzazione dei partiti, il crollo delle grandi speranze militanti, il fallimento dei tentativi di creare delle comunità nei grandi complessi, tutto ciò fa sì che queste buone volontà siano sotto occupate. Ci sono certamente molti animatori che si dedicano all'assistenza devota, ai drogati, alle difficili condizioni delle periferie. Ma non esiste niente che possa stimolare, raggruppare, creare sinergie per tutte queste buone volontà.

E quindi l'istituzione pubblica (Stato, Regioni, Comuni) che potrebbe creare le condizioni del raggruppamento e della sinergia di queste energie solidaristiche. Si tratterebbe di offrire, nei quartieri delle città di grandi e medie dimensioni, delle «case della solidarietà», che raggruppano le istituzioni private di volontariato (Soccorso cattolico, Soccorso popolare, Sos-Amicizia, etc.), istituire al loro interno dei crisis centers, centri di accoglienza e di trattamento delle situazioni più gravi (tra cui quelle derivanti dalla droga) e, perché no, anche delle «boutiques», sul tipo di quelle create dall'Abbé Pierre. Queste case potrebbero gestire anche possibilità di alloggio per tutte le urgenze o necessità pressanti. In queste case sarebbe presente in permanenza, come i pompieri, un servizio di emergenza composto da volontari pronti a correre in risposta alle varie richieste di aiuto, dalla vecchietta che ha paura di farsi rubare la pensione che va a riscuotere alla posta, fino alla chiamata del disperato che medita il suicidio. Questo servizio di emergenza, lungi dal sostituirsi ai servizi ospedalieri o di polizia, costituirebbe uno stimolo per il loro intervento di emergenza. In ogni caso, la fratellanza è diventata oggi il vuoto iampante all'interno del motto repubblicano «Liberté, Uguaglianza» - possono essere il primo istituto l'altro imposto, il terzo - Fratellanza - può venire - solo dai cittadini. Istituita e imposta può essere la solidarietà amministrativa, assistenziale, ma essa, pur necessaria, è insufficiente: impersonale e burocratica, non risponde ai bisogni immediati, concreti e individuali; risponde all'evento solo in caso di catastrofe collettiva, anziché se spesso lo fa con ritardo o incoerenza.

Il problema della solidarietà concreta e individualizzata non trova evidentemente soluzione nel quadro tradizionale di una politica che si pratica per decreto e programma: esso può essere invece preso in considerazione nel quadro di una politica che si ponga l'obiettivo di risvegliare e stimolare. Dobbiamo partire dall'idea

Bisogna puntare su ciò che oggi è represso o inibito. Vi sono strati potenziali, riserve profonde di solidarietà negli individui e nella società; essi si attivano e riprendono vita non appena ricevono una forte stimolazione. E svaniscono altrettanto presto, ma la potenzialità e la riserva rimangono. L'egoismo appare certamente contagioso, ma anche la solidarietà può esserlo.

Traduzione di Silvana Mazzoni © Le Monde

LA POLEMICA

La probabile chiusura di Tele+3 gli orari impossibili della Rai

Buonanotte e profitti d'oro La cultura non va più in onda

FOLCO PORTINARI

Questa fine anno sembra voler offrire qualche argomento di riflessione, magari amaro, rinviano i buoni propositi all'apertura dell'anno prossimo. Più che di amarezza, a dire il vero, ci sono motivi seri di perplessità o di inquietudine timorosa, di fronte al progressivo inaridimento intellettuale e ideale della nostra vita politica, per esempio, o la trionfante ideologia del profitto pare che voglia, trionfalisticamente, assidersi in trono, così come due secoli fa accadeva con la dea Ragione, una volta decapitato il Monarca. Che fa, comunque, una bella differenza tra le due divinità eccelsi, il Profitto e la Ragione. La differenza sta nel fatto che la seconda s'accompagna con la Speranza e assieme con un po' di Fede, ovvero con un po' di fiducia nei ragionevoli progetti, mentre l'ideologizzazione della se-

condo può solo produrre, oggi, numeri e bilanci, in sé legittimi e necessari, ma qui esauritivi nella spietatezza del «particolare». La domanda è: si tratta della nuova cultura, della cultura del nuovo?

Eccola, dunque, la parola magica, il passe-partout, l'ali-bi, il Dash e il Perlina della coscienza. La sua pronuncia, dico, di parola che, ereditata nella sua sostanza, torna tuttavia puntuale nei discorsi dei «potentati», come una maschera salvagente, una trappola quando non un imbroglio, alla resa dei conti. Com'è spesso dei buoni propositi. Si facciano gli esempi. E, per primo esempio, incomincio a citare i discorsi programmatici estivi del nuovo presidente della Rai all'insediamento del rinnovato Consiglio d'amministrazione. Applausi: non c'è

Tele+3. Dovendone chiudere una delle tre, quale si sceglie? Ovviamente quella a indirizzo culturale. A caso? No di certo. In nome dell'audience, della commerciabilità del prodotto, del conseguente profitto economico che se ne può trarre. Ragioni tutte legittime. D'altronde, dicono i padroni, dell'esistenza dell'anima non abbiamo alcuna prova certa. E non hanno torto.

Pure in questo caso assistiamo, mi pare, all'acrobatico esercizio del cane che si morde la coda. Infatti, già allo stato attuale delle cose, Tele+3 è quella meglio fatta (anche se è la più difficile da farsi), con un maggiore impegno propositivo e con un più intelligente uso della specificità del «mezzo» (e dei mezzi). La prima, quella filmica, ha, con tutto il rispetto per le capacità degli operatori, il vantaggio di poter pescare da un serbatoio che non è infi-



nito ma è pur sempre ampio. Si potrebbe perciò pretendere qualcosa in più, visto quel che si paga. Cosa? Forse una maggiore organicità, magari un piccolo cineclub che non sia a mezzanotte, magari una di serata guida all'uso dell'occhio. Penso, insomma, a ciò che accade su Tele+3 con l'opera lirica o con i balletti, agli interventi di Arrigo e soprattutto al sistema di animazioni che accompagnano la visione.

Mi sembra una grossa idea esportabile altrove. È ovvio che, con quella cifra a disposizione, ciò che sta facendo quelli che Tele+3 ha del miracoloso. Ma siccome i miliardi non ci sono se non sui testi edificanti, ci avvisano che l'unica televisione culturale d'Italia dovrà chiudere, per legge e per vocazione dei suoi padroni. Il tutto in nome del nuovo, del pulito, dell'onesto, del libero?

costi complementari, contro il mezzo miliardo di un varietà. E

Il presidente della Rai, Claudio Demattè, e il direttore generale Gianni Locatelli, in alto un gruppo di formatori negli anni Venti

Feltrinelli

FRANCESCO GUCCINI VACCA D'UN CANE

Un'unica saga popolare-contadina, accompagnata dalla musicalità di un linguaggio sanguigno e curioso. Dall'infanzia all'adolescenza, fino all'era del Sacro Rock.

«Alla seconda prova letteraria il narratore supera il cantautore della Locomotiva.» «Panorama»

MICHELE SERRA POETASTRO

Poesie per incartare l'insalata
Può un giornalista diventare poeta? Al massimo poetastro. Michele Serra ha raccolto versi e rime sparse (editi e inediti) in questo libro lieve e ambiguo, sospeso tra la leggerezza del giullare e la foga del polemista. Una lettura distesa e piacevole per sorprendere a tradimento il lettore rilassato. Con l'indicazione di alcune possibili vie di fuga... E l'implicito imbarazzo per aver rubato il mestiere ai poeti veri.